

RACCOLTA

DE'

NOVELLIERI ITALIANI

Con alcuni Ritratti.

VOLUME PRIMO.



Luigi Rados. f.

NOVELLE

DI

MATTEO BANDELLO

PARTE PRIMA.

VOLUME PRIMO.

MILANO

PER GIOVANNI SILVESTRI

1815

P R E F A Z I O N E

DEGLI EDITORI.

Col pubblicare questa Raccolta de' principali nostri Novellatori noi speriamo di far cosa grata e giovevole, tanto agli uomini di lettere, quanto a quelli i quali, ancorchè non vagheggino l'onore di simil titolo, sogliono però volentieri di quando in quando rubar qualche tempo alle loro ordinarie occupazioni, all'ozio e ai divertimenti, per impiegarlo in qualche amena lettura. I primi han bisogno alle volte di ricrear lo spirito, soverchiamente affaticato da troppo lunghe o troppo gravi meditazioni; e allora possono con profitto pigliar in mano il Boccaccio, uno de' padri della lingua e dell'eloquenza italiana, o il Firenzuola, o il Lasca, o veramente alcun altro purgato scrittore

di piacevoli Novelle. E i secondi non hanno sempre la pazienza e la capacità necessaria per leggere certi libri difficili e sublimi, che non si possono gustare nè intendere, se prima non si son fatti certi studj.

Al contrario, per assaporare le Novelle, non fa di mestieri nè gran forza d'ingegno nè molta e pellegrina coltura; ed hanno poi questo dono che istruiscono e dilettono prodigiosamente al tempo istesso, e piacciono a tutti; onde non è maraviglia che formassero altre volte la delizia delle Corti più fiorite d'Italia, e che Agnolo Firenzuola leggesse le sue a Clemente VII. Esse ne dipingono, quasi in altrettanti piccioli quadri, i costumi degli uomini e de' popoli; ed è bello il vedere come si son mutati di mano in mano, secondo i tempi, secondo le leggi, e secondo l'indole delle religioni e de' governi; e come ogni nazione ha avuto, saremmo quasi per dire, in ogni secolo un carattere particolare, mentre che la natura umana è restata e resterà mai sempre la medesima.

V'ha senza dubbio delle Novelle al tutto immaginate; le quali sotto il velo della favola rinchiudono però qualche verità morale o qualche satira. Tale si è quella di Niccolò Machiavelli, dove un arcidiavolo è mandato

da Plutone in questo mondo con obbligo di prender moglie; il quale avendola presa, e non potendone poi soffrire la superbia, delibera di tornarsene alle pene dell'inferno, piuttosto che vivere sotto il giogo matrimoniale. Ma generalmente parlando, non è vero che le Novelle siano finzioni spiritose, come taluno per avventura potrebbe darsi a credere: il copiare è di gran lunga più facile che il creare; e le passioni dell'uomo insieme coi capricci della fortuna, o propizia o avversa che ella sia, dispensano pur troppo il Novelliere dall'incontrar questa fatica. Le Novelle, almeno per la massima parte, contengono avvenimenti reali, o giocondi o tristi, o ridicoli o serj, o felici o infelici, o comunque poi sia, curiosi e memorabili; e questi, o cavati dalle storie e da altri libri più o meno autorevoli, o succeduti a tempi dell'autore, e da lui raccolti e descritti. Quanto al Boccaccio, lo ha già dimostrato a sufficienza il Manni nella storia del Decamerone. Monsignor Giovanni Bottari ha preso una vaga e curiosa Novella da San Girolamo; il Padre Bandiera le ha prese tutte dalla Bibbia o dalla Storia Ecclesiastica. E per tacere d'ogn'altro, Matteo Bandello, Domenicano e poi Vescovo, ne ha tratte

molte e molte dai più venerandi storici antichi e moderni, cominciando da Erodoto e venendo sino al Machiavelli. Da quest'ultimo ha pigliata la prima di tutte, l'uccisione di Buondelmonte dei Buondelmonti, donde procedettero le parti che poi lacerarono per più secoli la Repubblica Fiorentina. E da Erodoto ha pigliato la vigesima quinta, che è una sottile astuzia usatasi da un ladro per rubare i tesori a Rampsinito re d' Egitto. Questa singolare storiella ha poi servito di guida all' Autore del *Mondo Primitivo*, Court de Gebelin, per dichiarare il significato della Torre nell' antichissimo giuoco de' Tarocchi, il quale altrimenti sarebbe riuscito inesplacabile.

Che se alcuni di cotesti avvenimenti sembrano inverisimili e favolosi, si dee considerare non esservi stravaganza di nessun genere, di cui l'uomo non sia capace: senza ricorrere ad altri argomenti, ne abbiamo una prova ben persuasiva nelle particolarità del parricidio testè commesso non molto lungi da noi. Alcuni avvenimenti possono ancora sembrar favolosi per la mutazione de' costumi e delle opinioni; perchè noi non sappiamo nè facilmente spogliarci de' nostri pregiudizj, nè vestirci degli altrui. Per esempio,

qual fatto più lontano da ogni probabilità e verisimiglianza (a volerne giudicare senza i debiti riguardi alla condizione de' tempi) di quello sommamente assurdo e crudele che narra Pietro Verri nelle osservazioni sulla Tortura? e nondimeno egli è così certo , come è certa la peste del 1630. Due infelici, falsamente accusati d' averla con unzioni malefiche propagata in Milano , si costringono a forza di tormenti a confessar questo delitto , che sicuramente non avevano commesso , perchè era impossibile a commettersi ; ed eccoli condannati alle tanaglie roventi , al taglio della mano , alla ruota , e da ultimo strozzati ed abbruciati ; e ciò per solenne sentenza d' un senato integerrimo e gravissimo , e con generale contentezza e soddisfazione di una cospicua Città .

D' or innanzi giova presumere che simili vituperi non torneranno forse mai più a contristare la storia delle nazioni civilizzate , ma d' altra parte non si può mettere in dubbio che non abbiano contristato più e più volte i secoli de' nostri avi. Tuttavia noi siamo ben lungi dal pensare che meriti piena fede ogni strano racconto ed ogni antica novella : ci sembra soltanto , anzi portiamo ferma opinione che si allontanano egualmente

dal vero èziandio chi è troppo incredulo, e dubita di tutte le cose, per poco che tengano dell'improbabile, dello straordinario e del romanzesco. Nè si credesse, avendo noi citato qualche esempio funesto, che i nostri scrittori di Novelle amassero gli argomenti atroci; che sogliono anzi preferire i giocondi e lieti, siccome quelli che conducono direttamente al fine a cui mirano, di rallegrare le oneste brigate.

Molte cose si potrebbero dire intorno all'origine, intorno all'indole e intorno al merito di questo genere di brevi e dilettevoli componimenti, dove la nostra Italia si è tanto distinta sopra tutte le nazioni; ma ci convien passarle sotto silenzio, per far qualche parola della presente edizione.

L'Italia aveva già una Raccolta di Novellieri, fatta con molto discernimento dal sig. Gaetano Poggiali, e stampata a Livorno in 26 volumi. Ottima e sufficientemente copiosa è la scelta degli autori che vi si contengono: son tutti classici, quantunque alcuni pochi non abbiano per avventura somministrato nè vocaboli nè modi di dire ai compilatori della Crusca; e quindi, secondo i più rigidi, non facciano testo di lingua. Noi giudichiamo dunque ben fatto l'atte-

merci alla scelta medesima; perciocchè non sapremmo nè qual autore si potesse omettere, nè d'altra parte vorremmo poi rendere la nostra Collezione soverchiamente voluminosa.

Nondimeno questa non sarà una ristampa servile: ogni volta che ci parrà di poter fare con sicurezza qualche utile cambiamento, non lasceremo di farlo, tanto nella parte scientifica quanto nella tipografica. A cagion d'esempio noi porremo a suo luogo le tre Novelle di Ser Giovanni, che nella Raccolta di Livorno si son dovute collocare fra gli Autori Fiorentini, per esser giunte a notizia dell'Editore solamente dopo la stampa del Pecorone. Così pure noi daremo in fine di ciascun volume l'indice delle Novelle co' rispettivi argomenti, anche nelle opere divise in più volumi; cosa che riuscirà di maggior comodo, e che non ha sempre fatta il chiarissimo sig. Poggiali.

Quanto ai testi, ci proponiamo di consultare con diligenza le migliori edizioni, e sopra tutto le originali; che se non sono d'ordinario le più belle, sono però sempre le più autorevoli per la loro ingenuità. E quanto all'ortografia, vogliamo studiarci di tenere una via di mezzo; salvando sin a un cer-

to punto l'antica pel rispetto dovuto ai maestri, ma seguendo poi con una onesta e moderata libertà la moderna, sempre che si reputerà necessario per iscemar la fatica ai lettori non troppo esperti, o per fuggire il pericolo che essi corrano mal a proposito ad imitar certe maniere disusate, che a tempi nostri sarebbero degne di censura. Onde avremo dato nel segno, se altri ne accuseranno d'esserci soverchiamente allontanati dai metodi antichi, ed altri di non esserci accostati abbastanza ai moderni.

Circa la pubblicazione degli autori non abbiamo creduto a proposito di stabilire alcun ordine preciso: sceglieremo di mano in mano i più rari e i più desiderati, cominciando da uno dei principali, e senza dubbio dal più raro di tutti, cioè da Matteo Bandello, insigne scrittore del secolo XVI, amico de' più grand' uomini del suo tempo, e caro a diversi principi e principesse pel suo vivace ingegno e per l'amabilità de' suoi costumi. L'egregio sig. Gaetano Melzi, stimabile per aver saputo formare in pochi anni una splendida e sceltissima Biblioteca, e più ancora per quella gentil cortesia, con cui favorisce i letterati prestando loro i codici più preziosi, ha avuto la bontà di affi-

darci la prima edizione del *Bandello*, rarissima e sommamente difficile, per non dire impossibile a trovarsi. Noi l'abbiamo avuta di continuo sott'occhi nel preparare e nel correggere il presente volume, e vie più ci siamo confermati nell'opinione, che senza di essa non avremmo potuto fare una buona ristampa di questo Autore.

Dal canto nostro non si risparmiarà nè diligenza nè fatica nè spesa veruna, perchè l'edizione di questa importante Raccolta riesca bella e nitida, e sopra tutto corretta; e senz'altro la raccomandiamo all'indulgenza del Pubblico, lusingandoci che vorrà compiacersi di accoglierla con quel benigno compatimento che umilmente imploriamo, e di cui ci studieremo di renderla non immeritevole.

Autori compresi in questa Raccolta.

MATTEO BANDELLO, volumi 9
 GIOVANNI BOCCACCIO, vol. 4
 SEBASTIANO ERIZZO, vol. 1
 SER GIOVANNI FIORENTINO, vol. 2
 ANTON FRANCESCO GRAZZINI,
 detto il LASCA, vol. 2
 ASCANIO DE' MORI da Ceno, vol. 1
 GIROLAMO PARABOSCO, vol. 1
 FRANCESCO SACCHETTI, vol. 3